

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

L. 80

Udine, 21 maggio 1970

ANNO V° - N. 20

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostanziale L. 5.000 - Estero L. 2.500

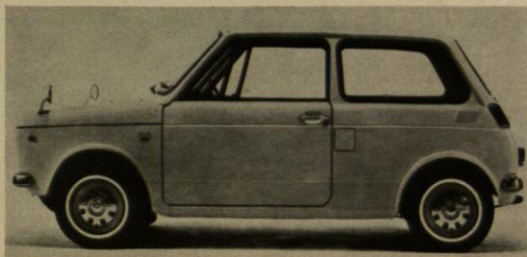
Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1. bis - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4581



Friulani!
Questo è il simbolo del vostro 7 giugno.

- I carnicci scendono a Udine
- Vogliono chiudere Lingue
- NO del Governo ai nostri emigranti
- Non hanno voluto la Honda



Il fatto che il Friuli sia scarsamente industrializzato e abbia circa 80.000 emigranti temporanei è, in fin dei conti, ancora inspiegabile. Sono state indicate — anche da noi — varie possibili cause del fenomeno: le servitù militari, le conseguenze della prima guerra mondiale e di Caporetto, la stessa emigrazione, l'inesistenza di intensi traffici internazionali con i Paesi dell'Est e del Centro Europa, la carenza di grandi strade, il difetto di qualità imprenditoriali nella nostra classe industriale, la mancata evolu-

zione della nostra economia — nell'800 — dalle strutture agricole a quelle industriali — l'immobilismo e la conservazione perseguiti dalla classe politica friulana, il disinteresse dello Stato, ecc.

Tutto ciò, in ogni modo, non basta a mettere in luce tutte le pieghe del problema, a spiegare tutte le ragioni della nostra arretratezza economica.

C'è dell'altro. Ogni tanto si sente dire che negli ultimi quindici anni qualche grossa industria del Nord ha progettato di impiantare in Friuli

un suo stabilimento ed ha avanzato richieste di agevolazioni ai Comuni ed alle autorità competenti. Poi, per una ragione o per l'altra (spesso per la segreta opposizione di alcuni gruppi politici — per l'esattezza, appartenenti alla DC — o per la ottusità di alcuni amministratori locali), tutti questi bei piani vanno in fumo. E il reddito medio pro capite del Friuli rimane allo stesso livello dell'Abruzzo e della Lucania e molto inferiore a quello della provincia di Taranto.

Una volta tanto, ai «si dice» possiamo sostituire una notizia certa.

La Honda poteva venire in Friuli.

Per chi non avesse un'idea delle dimensioni di questo colosso dell'industria meccanica giapponese, basta dire che nel '67 ha esportato 750.000 motociclette soltanto negli U.S.A.

Da alcuni anni la Honda è passata anche al settore automobilistico, ai fuoribordo e alle macchine agricole.

La sua creazione più interessante la nuova Honda N 360 a trazione anteriore, quattro marce, motore da 354 cmc, erogante 30 HP/SAE a 7600 giri. Consumo 4,5 litri ogni 100 chilometri (cioè un litro ogni 22 chilometri); velocità massima 115 Km/h.

A pagina 4

● **Clamorosa manifestazione del carneal**

● **3 liste in Carnia**

(continua a pag. 2)



Sopra: l'A 112, la Mini dell'Autobianchi (cioè, in pratica, della Fiat). Per proteggere le sue utilitarie, la Fiat cerca di ostacolare in ogni modo la concorrenza di altre marche. A sinistra: la Mini Honda N 360 a trazione anteriore. L'opposizione della Fiat e quindi del Ministero del Commercio con l'Estero, l'inerzia dei politici e degli operatori economici friulani ed il silenzio dei giornali locali hanno fatto fallire il progetto di impiantare una catena di montaggio di questa automobile in Friuli.

Questo stabilimento avrebbe assorbito non più di 300 operai. Era prevista una produzione iniziale di 5.000 automobili all'anno, destinata ad aumentare sensibilmente nel giro di pochi anni e quindi ad assorbire alcune migliaia di dipendenti (secondo calcoli attendibili, fino a 5 mila). Lo stampaggio e il montaggio sarebbero stati eseguiti in Friuli; i motori sarebbero stati importati dal Giappone.

Come molte industrie giapponesi anche la Honda cerca di impiantarsi in Europa. Tre anni fa maturò l'idea di attivare sul Friuli la sua attenzione.

La Camera di Commercio di Udine ed il rappresentante della Honda per l'Italia presero in esame il problema. La Honda avrebbe creato uno

stabilimento che dapprincipio avrebbe assorbito non più di 300 operai. Era prevista una produzione iniziale di 5.000 automobili all'anno, destinata ad aumentare sensibilmente nel giro di pochi anni e quindi ad assorbire alcune migliaia di dipendenti (secondo calcoli attendibili, fino a 5 mila). Lo stampaggio e il montaggio sarebbero stati eseguiti in Friuli; i motori sarebbero stati importati dal Giappone.

Vennero fatti sopralluoghi, sia pure senza decisioni definitive.

(continua a pag. 2)

Lingue

Nonostante lo «scatenamento» del Sindaco di Udine al cospetto di Donat Cattin, e le sue esplosive promesse di fabbriche Zanussi e di due nuove Facoltà universitarie, (demagogia infantile di tipo prelettorale) noi possiamo presentare — come al solito — ai lettori il rovescio della medaglia.

Per la precisione i friulani e, soprattutto, gli udinesi, anziché pensare o sognare sulle parole di Cadetto nuove Facoltà per Udine, farebbero bene a tener d'occhio la Facoltà di Lingue, che rischia di veder sorgere il suo controtare (o doppione) a Trieste. Come dire che si sta atteggiando per l'inizio della fine della Facoltà udinese, che finirebbe per emigrare a Trieste come la Capitale, come l'«Asterio».

Possiamo esibire fotocopia di una lettera (datata: Trieste 17-2-70) con la quale il Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Trieste, fa sapere al Rettore Magnifico che «E' naturale», che, nel momento in cui abbiamo ipotizzato, stando dai piani di studio tipo, sette corsi di laurea (in lettere n.d.r.), abbiamo anche previsto un corso di laurea in lingue moderne per il quale abbiamo steso il piano di studio».

A partire dal prossimo giugno — questo non si deniega dalla lettera, ma lo affermiamo attingendo a buona fonte — saranno sfornati a Trieste i primi laureati in Lingue moderne.

Facciano pure, i triestini, ma sia chiarissimo per tutti (e quindi anche per loro e per il Sindaco di Udine) che da oggi in poi la memoria dei doppioni non esiste più. Non si potrà più dire ai friulani: non vi diamo la tale Facoltà per Udine perché già esiste a Trieste.

Per noi tale memoria non è mai esistita. Ma per tener buoni i friulani è andata finora bene nelle mani della DC.

Tutti i veri amici dell'Università friulana dovranno dunque battersi per chiedere e ottenere per Udine tutte le Facoltà che saranno obiettivamente necessarie, prescindendo dalle bizze, dai dispetti e dai ricatti di Trieste, messi finora in atto con la connivenza dei nostri «rappresentanti» eletti «enlis su crêtes».

Gorizia Respinta la lista MF

A Gorizia il nostro simbolo non comparirà sulle schede elettorali del 7 giugno. Siamo evidentemente spiacenti di dover dare questo annuncio, ma la cruda verità è una sola: per una formalità legale la lista MF di Gorizia è stata respinta.

Veniamo subito ai fatti e agli antefatti.

La legge elettorale, congegnata dai grandi partiti in modo da rendere difficile la partecipazione alle elezioni dei piccoli gruppi privi di apparato burocratico, — congegnata in modo tanto diabolico, però, che due anni fa i socialisti non sono riusciti a presentare la loro lista a Udine (!) —, prevedeva che ogni lista nei grossi Comuni fosse presentata da un minimo di duecento ad un massimo di trecento elettori. Ogni lista, dunque, doveva essere accompagnata da un minimo di duecento a un massimo di trecento firme di

cittadini elettori e tali firme dovevano essere dichiarate autentiche da un notaio, oppure dal Pretore o dal Giudice Conciliatore.

Così stando le cose, i nostri amici di Gorizia hanno cercato inanzitutto un notaio, ricerca — incredibile ma vero — non facile nei giorni scorsi a Gorizia. Qualche notaio era partito, qualche altro era, di conseguenza, stracarico di lavoro e, in ogni caso, riceveva le firme in ore in cui gli elettori erano a lavorare. E' comunque vero che i notai goriziani non sono stati troppo solerti nei confronti del Movimento Friuli. Ad ogni modo, visto che i tempi stringevano e che le firme raccolte presso i notai erano circa un centinaio, i nostri organizzatori goriziani si sono rivolti al Cancelliere del Tribunale, il quale ha raccolto ed autenticato le firme mancanti (sia chia-

(continua a pag. 2)

SEGUE DA PAGINA 1

HONDA

nitive, per la scelta della località. L'area più idonea sembrava quella di Rivoli-Ospio, servita da una rete stradale sufficiente, anche se non ottima, e prossima ai centri da cui parte per l'estero la nostra manodopera; meno favorevole la zona dell'Aussa-Corno, per il suo isolamento e la mancanza di insediamenti.

A questo punto mancava solo l'appoggio della Regione. Il 12 dicembre 1967, a Trieste, fu preso un contatto con la Giunta regionale. Berzanti e Marpillero si dissero molto interessati al progetto, che avrebbe avuto un consistente appoggio finanziario dalla Friulia.

Omai sembrava cosa fatta. Ma non erano stati fatti i conti con la signora Fiat, che in Italia gode di una posizione pressoché di monopolio per quanto riguarda le piccole cilindrate e paventa il pericolo della penetrazione giapponese nei nostri mercati. Non si dimentichi che le fabbriche di automobili giapponesi sono considerate dei temibili concorrenti anche dalla Ford e dagli altri giganti americani, e che — secondo le previsioni di alcuni economisti — il Giappone (attualmente al terzo posto tra i Paesi industriali) potrà conquistare il primo posto nel mondo entro i prossimi trent'anni.

Il governo di centrosinistra ed i partiti italiani, come è risaputo, non possono permettersi di ignorare gli interessi della Fiat. Non c'è da meravigliarsi quindi che l'allora Ministro del Commercio con l'Estero on. Tolloy (triestino) ed anche questo particolare è significativo abbia impedito il progettato insediamento della Honda in Friuli rifiutandosi di concedere le licenze di importazione indispensabili (come si è detto, i motori della Mini Honda sarebbero stati spediti dal Giappone).

Si cercò allora di sollecitare l'interessamento dei nostri onorevoli socialisti e democristiani, che promisero di premere sugli ambienti politici e governativi romani. Risultato: zero, come al solito.

Vennero le elezioni del maggio 1968 e gli onorevoli dovettero impegnarsi in ben altre cose: la lotta elettorale, la conservazione delle loro poltrone ed il tentativo di distruggere, con mezzi più o meno puliti, il neonato Movimento Friuli.

Passate le elezioni, del progetto Honda non si parlò più e tutto finì nel nulla, all'italiana. Al solito, l'opinione pubblica non fu informata della cosa.

Il danno sofferto dal Fri-

li è stato enorme. Una grande industria meccanica, tecnologicamente d'avanguardia ed in grado di fare da modello e da centro propulsore per le altre industrie friulane (che, come tutti i piccoli complessi, non possono vivere senza il sostegno di una grossa fabbrica), è rimasta un sogno.

Non sono sorte decine di piccole aziende che necessariamente crescono intorno ad una industria automobilistica per fornire gli accessori, le parti in plastica (numerose nella Mini Honda), ecc.

Si dirà: la Fiat è uno dei maggiori complessi europei e noi italiani dobbiamo sostenere la a tutti i costi.

Giusto. Resta da spiegare perché il Friuli, che paga tasse superiori al suo reddito reale, che sopporta le servitù militari per tutta la nazione, che fornisce all'Italia — attraverso i suoi emigranti — una parte delle rimesse di cui essa ha tanto bisogno, debba pagare anche per lo sviluppo industriale dell'Italia e di Torino. E lo paga con il suo sottosviluppo.

Se esigenze superiori impongono che le industrie giapponesi non facciano concorrenza alle nostre ditte, ebbene, queste ultime (private o dell'IRI) ci diano un corrispettivo: un grosso complesso in Friuli. Ed il signor Petrilli venga nella nostra regione non per fare inutili sermoni e per dirci che l'IRI non può intervenire, ma per dare l'annuncio che finalmente a Roma hanno deciso di impiantare in Friuli qualcosa che non sia una caserma o una fortificazione.

Il Friuli è stanco di fare il donatore di sangue. E se i responsabili cercano di non pensarci, provvederemo noi a ricordarglielo.

Ugo Walter

Gianfranco Ellero

Direttore responsabile

Raffaele Carozzo

Editore

Grafiche Fulvio - Udine

ORTOPEDIA PROTESI
G. PORZIO

Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214

Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla I. Giornata Nazionale dell'Ortopedia - Milano - Expo '67 1969.

Bastoni e stampelle - calze e bende elastiche - scarpe ortopediche - basti - protesi - apparecchi ortopedici - vantiere - carrozzelle per invalidi. Forniture per tutti gli enti ospedalieri.

Filiali e recapiti:

33170 Pordenone - Via Mazzini 4, Tel. 5070.

33078 San Vito al Tagliamento - Casa del Mattino, Tel. 8226.

34170 Gorizia - Via Nizza 9, Tel. 3876.

REPARTO ESTETICA PER SIGNORA

IN VIA AQUILEIA, 55/A - TELEFONO 6566

con i migliori modellatori - reggiseni - sottovesti, ecc.



calligaris

MOBILI METALLICI
SCAFFALATURE E ARMADIATURE

CASA FONDATA NEL 1880 - UDINE - VIA F. BARACCA, 1 - TEL. 62688

BISOGNA AIUTARE I COMUNI

E' stata recentemente discussa in Regione una legge che stanza un miliardo e mezzo a favore dei comuni destinando gli importi alla parte così detta straordinaria dei bilanci comunali — quella che serve per realizzare opere pubbliche, per intendere — secondo una scala che favorisce i comuni più piccoli.

Data l'imminenza delle elezioni comunali riteniamo utile pubblicare l'intervento del nostro gruppo al Consiglio sia per la materia trattata che per dar riprova della obiettività con cui giudichiamo e votiamo.

Altro aspetto positivo lo troverete nel constatare come i nostri consiglieri sappiano sempre cogliere, in ogni provvedimento, gli aspetti più friulani per metterli in rilievo e valorizzarli spingendo così insarabilmente verso la inevitabile friulizzazione della Regione.

Signor Presidente, egregi colleghi. Noi distinguamo in questa legge, tre aspetti validi e due aspetti che lo sono meno. Gli aspetti validi sono: il principio che questa legge contribuisce ad affermare; lo scopo che la legge si propone; il metodo seguito nel raggiungere quello scopo. Gli aspetti meno validi stanno per prima cosa nel fatto che, attraverso i suoi emigranti — una parte delle rimesse di cui essa ha tanto bisogno, debba pagare anche per lo sviluppo industriale dell'Italia e di Torino. E lo paga con il suo sottosviluppo.

Se esigenze superiori impongono che le industrie giapponesi non facciano concorrenza alle nostre ditte, ebbene, queste ultime (private o dell'IRI) ci diano un corrispettivo: un grosso complesso in Friuli. Ed il signor Petrilli venga nella nostra regione non per fare inutili sermoni e per dirci che l'IRI non può intervenire, ma per dare l'annuncio che finalmente a Roma hanno deciso di impiantare in Friuli qualcosa che non sia una caserma o una fortificazione.

Il Friuli è stanco di fare il donatore di sangue. E se i responsabili cercano di non pensarci, provvederemo noi a ricordarglielo.

Il Friuli è stanco di fare il donatore di sangue. E se i responsabili cercano di non pensarci, provvederemo noi a ricordarglielo.

in una appendice agricola di Trieste.

Il Friuli si è ribellato a questo ed i colpi che il Friuli e voi stessi, consciamente ed inconsciamente, avete ormai inferto a questa concezione centralistica sono già diversi, anche se non sufficienti. C'è stato il rigetto morale del piano Stopper — per esempio, ci sono state le leggi sulle aree industriali e sulla industrializzazione della montagna entrambe nettamente contrarie a questo disegno. C'è infine questa legge.

Questa legge in quanto rafforza gli enti locali, in quanto li rende meno dipendenti dalla struttura centralizzata regionale e quindi più liberi di essere ciò che essi in effetti sono — sostanzialmente friulani — è legge valida.

Valido è anche lo scopo specifico: aiutare i Comuni. La situazione dei Comuni è troppo nota perché valga la pena di parlarne a lungo. Lo stesso Relatore afferma che alcuni Comuni friulani non riescono ad avvalersi delle leggi regionali, anche quando queste prevedono finanziamenti fino al 90 per cento della spesa. Tradotto al contrario, ciò significa che i Comuni friulani non riescono a trovare il necessario 10 per cento; è un indice, penso, sufficiente della situazione! Questa è poi ovviamente aggravata anche dai controlli che sono eccessivi e troppo centralizzati, troppo burocratizzati. Il Relatore entra nel campo dei più desiderati quando dice che la nostra legislazione sarebbe avanzata in questo campo. Direi che questa sua affermazione è esattamente contraria a quelle di tutti gli amministratori comunali del Friuli, i quali invece affermano che la legislazione di controllo regionale è ancora più pesante di quella dello Stato.

SEGUE DA
PAGINA 1

Gorizia

ro che il Cancelliere in base ad una legge recente na il potere di autenticare firme). Ma i quali sono incominciati proprio qui, perché la legge elettorale non prevede autentiche operate dai Cancellieri.

La lista, comunque, è stata ugualmente presentata e, nel frattempo, con l'aiuto prezioso ma — come i fatti dimostrano — tardivo di un notaio è proseguita febbrilmente la raccolta di altre firme. Commovente, l'adesione di molti friulani di Lucinico i quali, dimostrando grande fiducia nei nostri uomini e nel nostro simbolo, hanno firmato senza discutere in grande numero. La corsa alle firme si è svolta nel pomeriggio del 12 e nel mattino del 13 maggio. Le nuove firme dovevano eventualmente servire per rimpiazzare quelle autenticate dal Cancelliere. Ma invano. La Commissione mandamentale, dopo un esame della questione (evidentemente nottile) iniziata alle 9 di mattina del 15 maggio, ha dichiarato irregolare la documentazione della nostra li-

sta solo nel pomeriggio dello stesso giorno ed ha decretato la nostra esclusione dalla competizione elettorale.

La RAI e i giornali si sono interessati alla vicenda, della quale hanno dato una versione obiettiva.

Ma al di là del beneficio di tale pubblicità, la sfortunata vicenda goriziana presenta ed esalta alcuni aspetti positivi e — per quanto incredibile possa apparire la nostra affermazione — avra un felice seguito elettorale alle «regionali» del 1972.

Dobbiamo dar atto agli organizzatori, innanzitutto, di essersi battuti con puro spirito di sacrificio, perdendo soldi e sonno, anche a battaglia ormai persa, e dobbiamo ringraziare quei duecento friulani (fra firma vecchie e nuove, ben 400 ne sono state raccolte) che hanno firmato per noi anche a tempo scaduto. Come si vede il MF a Gorizia ha solide basi elettorali e gode ormai della fiducia di alcune centinaia di cittadini. Non è poco se si pensa che il primo comizio a Gorizia lo abbiamo tenuto in dicembre e che possiamo contare solo sul lavoro di poche persone, i cui nomi ci piace qui ricordare, anche perché comparivano sulla lista sfortunata ma ugualmente, anche se non in senso elettorale, utilissima:

Bruno Zancarli, Bruno Cociani, Giovanna Vitali in Capriano, Giampietro Morandini, Ferruccio Pascoli, Dante Turri, Claudio De Monte, Ernesto Spessot, Egone Favret e Giuseppe Vitsintin.

DALLA PRIMA

NO agli emigranti

Adesso, da quel che si legge sui giornali, la Giunta è intenzionata a piegare la legge in senso voluto dal Governo centrale.

Ma bisogna che i friulani sappiano la verità. Non è, infatti, necessario piegarsi alle imposizioni borboniche che vengono da Roma. Il Consiglio Regionale può e deve riapprovare la legge, così come è stata formulata. Il governo romano — probabilmente — la respingerà di nuovo e allora la Regione potrà ricorrere davanti alla Corte Costituzionale.

E' questa la strada della fierezza, la strada della consapevolezza, l'unica strada che la Regione deve imboccare di fronte alla prepotenza statale, per difendere la propria autonomia.

I corifei della maggioranza ci verranno a raccontare che, in fondo, il Governo ha le sue buone ragioni perché la emigrazione non è di competenza della nostra Regione! Meschina giustificazione! Siamo d'accordo che l'emigrazione è una colpa dello Stato nei confronti della nazione; ma è noto che non tutti credono ai miracoli).

stra gente: è la prova inconfutabile del secolare disinteresse per i problemi connessi allo sviluppo sociale ed economico del Friuli.

Ebbene, lo Stato faccia il suo dovere. Se l'emigrazione è affar suo, provveda a farla cessare. Cominci — tanto per dirne una — ad assegnare alla nostra regione i 500 miliardi che gli sono stati richiesti, miliardi che è prontissimo a tirar fuori per i siciliani e per i sardi, ma che per i friulani non si trovano mai.

Lo Stato cominci a mandare le industrie alle quali partecipa ad insediarsi in Friuli, anziché dirottare verso il sud tutto, anche il quinto conto siderurgico, anche il minerale che si estrae a Cave del Predil!

I nostri Consiglieri regionali — che di fronte alla legge presentata dalla maggioranza non hanno certamente assunto un atteggiamento di plauso, impegnandosi — invece — in una dura battaglia, documentata ampiamente sulle nostre colonne — sono pronti, ora, a riapprovare, senza spostare una sola virgola, la legge a favore degli emigranti respinta brutalmente dal Governo.

Questo perché è necessario, innanzitutto, rivendicare all'istituto regionale la sua autonomia e la sua competenza in materia di emigrazione, senza accettare ma respingendo invece sdegnosamente le «correzioni» imposte da Roma. E' qui che vedremo come si comportano i consiglieri regionali che dipendono dai partiti che hanno le loro segreterie nella capitale d'Italia o che sono schiavi degli ordini che vengono appunto da Roma.

E' qui che vedremo come solo uomini liberi dalle ipoteche di partito sanno e possono difendere la loro gente e la autonomia degli istituti democratici creati per decantare le funzioni dello Stato, strumenti democratici che in vece i politici nostrani rinvocano a «sottanati» del «sovrano» romani.

Miracoli

La paura fa novanta e fa i miracoli (ma è noto che non tutti credono ai miracoli).

Il Sindaco di Udine Cadetto, dopo anni di ordinaria amministrazione e di sonno, sta dando — sotto la spinta della grande paura elettorale — insoliti e imprevedibili segni di risveglio.

In giro si sente dire che molti veterano Movimento Friuli il 7 giugno e il Signor Sindaco promette il «tutto e subito». Promette (lui che non ha il potere di istituire e che se ce l'ha non l'ha usato nel 1965 per creare la Facoltà di Medicina e successivamente per altre Facoltà e farebbe bene a spiegare la sua inazione) tre o due — non si è capito bene — Facoltà universitarie, l'apertura del raccordo Tavagnacco-Basilufella, e tante altre belle realizzazioni. Si è fatto anche promettere (ma sarà poi vero?) da Zanussi l'apertura di una grande fabbrica a Udine. Va bene: coloro che voteranno DC sono invitati a prender nota di tali impegni e a verificarli in avvenire.

Da parte nostra, è chiaro, non possiamo credere.

AUTOBIANCHI
CITROEN
CONTRA UDINE e provincia
F.lli DONATI
UDINE - Via San Rocco, 10
Telefono n. 56106 - 33532
RATEAZIONI SAVA

ALTRE 12 LISTE MF

7 giugno: appuntamento con i veri friulani

SAN VITO al Tagliamento

- 1) BOTTOS Luigi
- 2) CRISTANTE Giovanni
- 3) RIGOLI Valter
- 4) CUSINATO Benito
- 5) VACCHER Valentino
- 6) SARTORI Mario
- 7) BORTOLUSSI Ilario
- 8) GARLATTI Gian Paolo
- 9) CAPPELLINA Mario
- 10) COASSIN Guido
- 11) CORDENOS Antonio
- 12) CASSIN Vittorio
- 13) MAZZOLO Italo
- 14) ROSSIT Ferruccio
- 15) BERTELO Ernesto
- 16) CASTELLARIN Rino Luigi

LESTIZZA

- 1) FALESCHINI Sergio
- 2) GOMBOSO Geremia
- 3) PAGANI Silvano
- 4) COGOI Sergio
- 5) SOTTILE Siro
- 6) FAVOTTO Valeriano
- 7) GARZITTO Cristiano
- 8) GOMBA Bruno
- 9) GOMBA Marino
- 10) PAGANI Silvio
- 11) TOSONE Michele
- 12) TAVANO Firmino
- 13) TAVANO Geremia
- 14) SGRAZZUTTI Carlo
- 15) TRIGATTI Giovanni
- 16) VALENTINO Dino

TARCENTO

- 1) FRANZIL Dino - ingegnere meccanico
- 2) MORGANTE Giosuè - studente universitario
- 3) SCARAVETTI Marino - perito industriale
- 4) BIASIZZO Dino - operaio
- 5) BIASIZZO Miriam - studente universitario
- 6) BONESI Giancarlo - ufficiale in asp.
- 7) JUS Giorgio - studente universitario
- 8) JUS SPANGARO Anna - casalinga
- 9) MILANESE Maurizio - perito agrario
- 10) MODESTO Giuseppe - elettricista
- 11) PASCOLO Mario - operaio metalmeccanico
- 12) REVELANT Paolo - muratore
- 13) VANON Renzo - meccanico

CAMPOFORMIDO

- 1) CRAPIZ dott. Romeo - insegnante
- 2) D'AGOSTINI geom. Francesco - impiegato al catasto
- 3) DAMIANI Sergio - impiegato postale
- 4) DAMIANI Vittorino - meccanico
- 5) DRI rag. Italo - impiegato
- 6) FIORITTO per. ind. Silvano - impiegato
- 7) MODESTI Sergio - operaio
- 8) PLAZZOTTA Fernando - impiegato
- 9) POZZO Tarcisio - artigiano
- 10) SDRIGOTTI per. el. Claudio - impiegato
- 11) STORACE Adriano - artigiano
- 12) ZULIANI Anito - terraziere
- 13) ZULIANI Armando - infermiere
- 14) ZULIANI Ernesto - coltivatore diretto
- 15) ZULIANI Guglielmo - infermiere

TRICESIMO

- 1) ASSALONI Primo - ex vigile urbano
- 2) BENEDETTI Tancredi - meccanico tornitore
- 3) BERTOLDI dr. prof. Didimo - insegnante di lett.
- 4) BON Giampaolo - commerciante
- 5) DE AGOSTINI Marco - commerciante
- 6) DEL FABBRO Mario - commerciante
- 7) DRIULINI Guido - mobiliera artigiano
- 8) ELLERO Carlo - coltivatore diretto
- 9) FANTINI Luigi - distribut. carburanti
- 10) FRANCESCHINIS dr. avv. Silvano - libero prof.
- 11) JANNIS Mario - impiegato assicurazioni
- 12) MARTINIS Abi - consulente del lavoro
- 13) MERLINO Giuseppe - salariato di Ente Region.
- 14) MORANDINI Bruno - pubblico esercente
- 15) PAOLONI Giuseppe - impiegato pubblico
- 16) PAOLONI Luigi - operaio magazzino
- 17) PATRIARCA Valentino - idraulico artigiano
- 18) TOSOLINI rag. Giuliano - dirigente aziendale
- 19) TURLON Alessandro - commesso farmaceutico
- 20) VITTORE Valerio - capo-officina metalmecc.

BASILIANO

- 1) SPIZZAMIGLIO Remo - artigiano
- 2) DONATI DE CONTI Enzo - medico-chirurgo
- 3) BETTUZZI Vittorino - assuntore
- 4) CASTELLARIN Giancarlo - impiegato tecnico
- 5) DEL GIUDICE Dolores - coltiv. diretto
- 6) DI LENARDO Sergio - operaio saldatore
- 7) CAMPANA Renato - assistente edile
- 8) JACOB Aristide - falegname
- 9) NOBILE Danilo - impiegato tecnico
- 10) NOVELLI Valentino - operaio saldatore
- 11) RIVA Giancarlo - impiegato
- 12) ROMANO Mauro - commerciante
- 13) SATTOLO Remigio Bruno - impiegato bancario
- 14) VIDA Daniele - geometra

MONTENARS

- 1) FADINI Quarto
- 2) BUONAVIA Angelo
- 3) CASTENETTO Gelindo
- 4) FRATTE Giordano
- 5) GIORGINI Giovanni
- 6) ISOLA Vittorio
- 7) LUCARDI Quinto
- 8) LUCARDI Renzo
- 9) MARCUZZI Adolfo
- 10) MORANDINI Celestino
- 11) SBUF Ermanno
- 12) ZANITTI Enzo

COSEANO

- 1) GRAFFI Paolo
- 2) GIOVANATTO Achille
- 3) TOMAT Antonio
- 4) CANTARUTTI Giovanni
- 5) FANUTTI Leopoldo
- 6) BERTOLISSI Bruno
- 7) VARUTTI Efram
- 8) PICCOLI Pietro
- 9) VIDONI Aniceto
- 10) OTTOBORGO Enore
- 11) ZIN Francesco
- 12) PELOSO Severino

PASIAN DI PRATO

- 1) ANZIL per. ind. Giovanni - ferroviere
- 2) BERTOLI BADOLI per. ind. Adriano - impiegato
- 3) CANCELANI Odorico - commesso
- 4) DEL BEN Alfredo - commerciante
- 5) GIACOMINI Danilo - pensionato
- 6) MARCOTTI per. ind. Orio - impiegato
- 7) MARCHIOL Giacomo - impiegato
- 8) RODARO Renato - operaio
- 9) TOSOLINI Bruno - infermiere
- 10) ZULIANI Sergio - impiegato

AVIANO

- 1) BATTISTELLA Giovanni - operaio
- 2) BUSETTI Angelo - cameriere
- 3) MAZZEGA Giovanni - commerciante
- 4) MOCCHIUTTI Quinto - commerciante
- 5) MOCCHIUTTI Vilma - maestra elementare
- 6) QUARENGHI Luigi - commerciante
- 7) STEFANON Reno - esercente

MARTIGNACCO

- 1) BATTELLO Milena - maestra elementare
- 2) CARLEVARIS Romano - operaio
- 3) CHIOZZA Gianluigi - perito chimico
- 4) CODUTTI Dante - operaio
- 5) D'ANTONI Nivardo - portiere d'albergo
- 6) GROSSO Carlo - perito edile
- 7) GROSSO Valdi - studente universitario
- 8) MAIERO Pietro - operaio
- 9) MARCHESE Renzo - operaio
- 10) MAURO Giovanni - maestro
- 11) PITZALIS Guglielmo - studente universitario
- 12) TONINO Tonino - operaio
- 13) TONIUTI Oscar - maestro elementare
- 14) ZANELLO Adriano - studente universitario
- 15) ZERBINATTI Arrigo - professore

BUJA

- 1) AITA Ermanno - tornitore meccanico
- 2) BARACCHINI m.o. Aldo - insegnante
- 3) BERTOLI per. ind. Rinaldo - funz. d'azienda
- 4) CALLIGARO Primo - impresario autotrasporti
- 5) CATTARINO Efram - artigiano marmista
- 6) CECOTTO dr. prof. Corrado - primario osp.
- 7) COVASSO Tarcisio - muratore
- 8) FABBRO Diego - meccanico
- 9) FANTELLI Giuseppe - assistente edile
- 10) FANTINUTTO Gian Pietro - commerciante
- 11) GALLINA Enrico - artigiano edile
- 12) GANZITTI Carino - coltivatore diretto
- 13) GHERBEZZA per. ind. Claudio - impiegato
- 14) GUERRA Romano - commerciante
- 15) MOLARO Italo - decoratore
- 16) MOLINARO Aldo - agente assicuratore
- 17) MONASSI Luciano - falegname
- 18) PIEMONTE Roberto - cementista
- 19) TESSARO Alfeo - artigiano edile
- 20) TONELLO Allemo-Alternò - pensionato

E' la lista n. 7 di questo comune: sette liste sono molte per un paese di poco più di 7.000 anime: come si può constatare i partiti tentano con la partecipazione del maggior numero possibile di liste di mettere in imbarazzo la nostra che è però composta da gente decisa a lottare contro le clientele e gli interessi particolari e a proporre programmi impegnativi per migliorare l'economia di Buja. Altra importante iniziativa sarà quella di informare costantemente la popolazione di ogni passo o azione fatti da Giunta e opposizione.

DIARIO ELETTORALE

FAME DI VOTI E PAURA DEL MF

Gli uomini del PSU e del PSI, affamati di voti girano il Friuli ostentando amicizia e stima nei confronti del Movimento Friuli. Essi sanno benissimo che la gente addossa ai socialisti la responsabilità di una scissione che ha aperto una pericolosissima e lunghissima crisi di governo.

Sentono che ormai non è più facile, per il semplice cittadino, distinguere fra socialisti e socialisti, fra il torto e la ragione. Quelli del PSU, in particolare, sanno che in diversi comuni, per esempio a Udine, la DC vuol sbarcarci per governare in tandem con il PSI. E allora che fanno i baldi unitari? Girano il Friuli sbandierando il loro anticommunismo formale (non si dimentichi che nel PSU militano anche certi «lombardiani») e ostentando accordi inesistenti con il MF. In sostanza gli ingegni sperano di catturare i nostri voti alle provinciali e nei Comuni nei quali manca la nostra lista. Il PSI, d'altro canto, spera di rubarci qualche voto per distanziare i coglioni e rendere inattuabile il bicolor.

Tra noi e loro non esistono accordi di alcun genere né possono esistere, perché, non possiamo dimenticare che i partiti socialisti, come tutti gli altri, hanno tranquillamente accettato la regione con Trieste, l'emigrazione dei friulani, la politica clientelare (specie in Carnia) ecc. Come si vede non possiamo far comunella con il PSU o con il PSI, come non la possiamo fare con qualunque altro partito. Tuttavia, siccome noi badiamo solo agli uomini e alle loro doti morali, alle loro idee più che alle ideologie dei partiti in cui militano, dobbiamo ricordare che uno solo socialista ha fatto qualcosa per il Friuli: il prof. Renato Bertoli, che fu primo, solo e strenuo difensore della Facoltà di Medicina a Udine.

Si è battuto invano, come si sa, nel 1965. Ma noi gli serbiamo ancora riconoscenza.

Confusionismo

Il MSI e il PLI, armati di poche idee ma... confuse, nei comizi per le elezioni comunali e provinciali cercano di guadagnare voti sparando contro le regioni (L), e dicendo che queste non sono elezioni amministrative, bensì politiche. E' questo un vecchio, stupido ritornello, al quale i friulani non devono credere. Far politica, infatti vuol dire scegliere, cioè amministrare. Data la limitatezza dei mezzi a disposizione, l'uomo poli-

tico, sia esso l'on. Rumor o il Sindaco di Taipana, non può soddisfare sempre simultaneamente e bene tutti i bisogni di tutti i suoi amministrati. Così Rumor, pur sapendo che la gente avrebbe bisogno di un centro siderurgico IRI, lo concederà a un'altra regione (operando quindi una scelta) e il Sindaco di Taipana dovendo asfaltare le strade del Comune darà la precedenza a Taipana rispetto a Montesperta (operando, lui pure, una scelta).

Così i governi romani, liberali dall'unità al 1922, e fascisti dal 1922 al 1943, hanno sempre — nelle loro scelte — dimenticato il Friuli: facendo politico, cioè amministrando in un certo modo il denaro pubblico.

Lista DC udinese

La Democrazia Cristiana udinese ha varato la lista anti-MF. Sembra addirittura che il Consigliere regionale Mizzau — non troppo gradito — sia riuscito a trovar posto nella lista comunale con una frase storica: *vi rendete conto di quel che succederà in Consiglio comunale con gli uomini del Movimento Friuli? Se non controporrete qualche esponente come me, quello del MF si mangeranno tranquillamente i cori Braida, Manfreddi, ecc.*

Sia come sia, la DC ha schierato altri bei nomi, come quelli dell'avv. Comand, del prof. Colazzi, dell'arch. Pascolo (figlio del rag. Erelredo), ecc.: ha imbottito la lista di laureati e questo non ci dispiace, anche perché il fatto è avvenuto per far concorrenza al MF. Come dire che non sarebbe avvenuto senza il MF. E' già un successo.

Non abbiamo capito, invece, l'inclusione in lista dell'industriale Rino Snaidero, il quale, agli occhi degli udinesi, ha un unico merito: quello di aver finanziato una squadra di pallacanestro di Serie A. Ma, al di là di questo e delle sue possibilità economiche, il signor Snaidero conosce i problemi di Udine più o meno come Joe Allen, americano di Chicago che però, presso gli sportivi udinesi è molto più popolare del suo presidente. Sarebbe inoltre interessante sapere perché la DC non schiera il suo affezionato industriale nel natio Comune di Majano.

Calunnie

I partiti non si attaccano reciprocamente, ma si battono in sordina, sottovoce, contro il Movimento Friuli, che è l'avversario da battere. Probabilmente non si sporcheranno (nel vano tentativo di sporcarci) come due anni fa, perché hanno capito che i friulani provano simpatia per i perseguitati. Però ci caluniano sottovoce. L'ultima calunnia è che il MF ruberà voti ai partiti «dell'ordine», ai partiti «democratici», e finirà così per favorire i partiti estremisti.

Non è vero, il 26 maggio 1968 in Carnia il MF portò via il 2 per cento dei voti al PCI in personal come dire che il MF, nel suo piccolo, è riuscito dove la DC non è mai riuscita; a far regredire il PCI!

**Comuni
più friulani
per un
FRIULI
più triulano**

**Versando L. 2.000
sul conto corrente postale
24/4581
ci si abbona a
FRIULI D'OGGI
per un anno.**

CECOTTO: LA SOPRINTENDENZA AD AQUILEIA

Il prof. Cecotto, pochi giorni fa in Consiglio regionale, ha pronunciato un interessante discorso, che qui pubblichiamo quasi integralmente.

Signor Presidente, signori Consiglieri

La maggioranza, attraverso il progetto di legge della Giunta, i colleghi comunisti, un gruppo del Movimento proscosse identiche nella loro sostanza guardano alla soluzione del problema di Aquileia con spirito, ci pare, scervato da impostazione di parte, tutti mossi — piuttosto — dal desiderio di possedere in favore di uno dei più grandi centri archeologici, dovremmo dire addirittura del mondo occidentale.

Le popolazioni che si trovano a vivere in centri archeologici e storici, troppo spesso sono portate a nutrire quasi un senso di avversione per quanto il sottosuolo o il soprassuolo conserva di antiche memorie. Non è sentimento ingiustificato, in quanto troppe volte i vincoli, le remore, gli intralci che derivano allo svolgimento delle quotidiane occupazioni sono, obiettivamente, troppi e, del resto, gravi problemi sorgono ogni qualvolta si intende costruire qualche nuovo fabbricato o ammodernare quelli esistenti.

Il cittadino, insomma, sente gravare sulle sue spalle un peso che ritiene ingiusto ed inutile, in quanto troppo spesso effettivamente non ne ricava, neppure indirettamente, beneficio alcuno.

Non si può, a questo punto, non affrontare un problema che anche il relatore Romano sottolinea nella sua relazione.

Ritengo comunque che un ulteriore accenno al problema della Soprintendenza sia «oltre che utile, indispensabile».

Certamente è noto che, in virtù della vigente legislazione, esistono le Soprintendenze alle Antichità, ai Monumenti, alle Belle Arti, alle Gallerie.

Conflitti di competenza

La frattura netta di competenze che ci interessa è quella tra la Soprintendenza alle Antichità (che, per la nostra Regione, ha sede a Padova) e quella ai Monumenti (che, ha sede a Trieste, con sezione distaccata a Udine).

Secondo la vigente legislazione statale è considerato «antichità» tutto ciò che può essere attribuito ad età romana o preromana. «Monumenti», invece, è ciò che può appartenere ad epoca storica successiva.

Succede, quindi, che — in generale — gli scavi sono intesi tutti di competenza della Soprintendenza alle Antichità (anche se, molte volte, interessano manufatti o suppellettili di età post-romana) e quindi, ogni qual volta nella nostra Regione si vuol procedere ad uno scavo, è chiamata di importanza limitata, chiaramente localizzato in epoca post-romana, bisogna attendere il benestare che deve venire da Padova.

Spesso — e anche questo va detto — si assiste ad una vera e propria disputa di

competenze tra le due Soprintendenze, che si contendono l'autorità a decidere in materia, sollevando questioni, spesso, di lana caprina.

Ne consegue che il cittadino (e questo accade spesso in occasione di scavi per la fondazione di nuovi fabbricati, e in materia il fatto va denunciato), conscio di dover perdere tempo in attesa di decisioni che spesso tardano a venire, di dover — in ogni caso — sottostare ad un onere senza nessun vantaggio, incarica il bulldozer (magari di notte) di far piazza pulita delle antiche, scomodissime (per lui) vestigia venute alla luce.

E' intuitivo (specie in zone archeologicamente povere, come può essere — ad esempio — il Comune di Udine) che si corre il rischio di perdere uniche testimonianze e, con esse, ogni speranza di poter far luce nel passato storico di un Comune.

Aquileia è di tutti

Una prima, indispensabile azione, per evitare — nei limiti del possibile — l'aggravarsi di ritardi, di conflitti di competenza, di lungaggini burocratiche, è senz'altro quella mirante ad ottenere l'istituzione di una Soprintendenza alle Antichità per la nostra Regione, Soprintendenza la cui sede dovrebbe — logicamente — essere Aquileia.

Sappiamo che la Giunta, da tempo, sta muovendosi in tal senso. Ma bisogna intensificare tale azione.

Aquileia è passata alla storia come la seconda città di epoca romana sorta in Italia: seconda solo a Roma. Ora, se noi dovessimo giudicare noi con l'occhio dello storico (che intuisce quali tesori ancora nasconde la terra aquileiese, e cova il desiderio di poterli riportare alla luce) ma con quello del turista o dell'uomo della strada, ben diversa (ed amara) sarebbe la conclusione.

Aquileia è solo in minima parte scoperta, e nel suo sottosuolo si cela un patrimonio che non è solo degli aquileiesi, o dei friulani, o degli italiani, ma di tutto il mondo.

Ebbene, per Aquileia, che cosa è stato fatto fino ad ora?

Recentemente è stata emanata dallo Stato una legge cosiddetta «Speciale» per Aquileia: la legge 9 marzo 1967, n. 121, che reca il titolo «Salvaguardia e valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia e della antica via Romea».

Il voto della Filologica

Ma questa legge finanzia le opere di scavo, peraltro scarsamente, senza tener conto che il compiere scavi comporta — inevitabilmente — lacerazioni urbanistiche in un tessuto che si è venuto formando in superficie. Pertanto pensare agli scavi (peraltro, come detto, insufficientemente finanziati) senza pensare a provvedere alle necessità della comunità di Aquileia moderna, che sovrasta l'Aquileia romana e paleocristiana, è — certamente — un non senso.

Val qui la pena di ripetere parte del voto espresso dai partecipanti al 45° Con-

gresso della Società Filologica Friulana, riuniti appunto ad Aquileia il 15 settembre 1968, nel quale voto si auspica «una Legge Speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia che sia integrativa a quella statale per finanziare particolarmente tutte le infrastrutture necessarie al fine di assicurare il suo sviluppo (di Aquileia) in vista di un piano organico di scavi e per una Aquileia nuova».

Aquileia, quindi, ma non soltanto Aquileia, ha bisogno dell'urgente intervento della Regione; intervento che — a nostro avviso — potrebbe essere strisciato attraverso le provvidenze disposte dalla presente proposta di legge.

Abbiamo parlato di Aquileia, ma non possiamo dimenticare altri centri.

A questo punto l'oratore si è soffermato a lungo sui problemi archeologici di Zuglio in Carnia, sui problemi urbanistici e di valorizzazione di Palmanova, Gradisca d'Isonzo e Venzone, ed ha continuato dicendo:

Il nostro elenco di Comuni potrebbe allungarsi. Potremmo infatti aggiungere Cividale, Gemona, S. Daniele, Spilimbergo — ma per quanto lungo e dettagliato esso fosse — rischieremo sempre di dimenticare (o per nostra ignoranza o per difetto di documentazione) qualche Comune ugualmente interessato alle provvidenze della presente legge che discutiamo.

Su di noi incombe il dovere di guadagnare il tempo perduto, di far giustizia di tante colpevoli dimenticanze, di evitare il degradarsi ulteriore di un patrimonio che i nostri predecessori su questa terra ci hanno consegnato, inconsapevoli del suo esatto valore.

In un mondo che tutti dobbiamo augurarci vada sempre di più valorizzando l'uomo, liberato progressivamente da secolari schiavitù che gli impedivano di guardare oltre i limiti traguardati, spesso solo quelli della sopravvivenza stentata, propria e della

propria famiglia, noi dobbiamo inserirci con interventi anche in quei settori che, forse troppo superficialmente, vengono classificati di secondaria importanza, quasi che il nostro passato vada respinto e rinnegato, persino dimenticando le vestigia che sono state preservate dall'assalto del tempo e degli uomini.

Noi pensiamo ad una società giustamente equilibrata, che sappia trovare, anche per i valori dello spirito, il giusto posto e sappia ad essi attribuire il giusto valore.

Per questo riteniamo che, pur richiedendo la presente proposta di legge un impegno finanziario serio, essa possa trovare il più largo consenso. Perché essa si proponga un traguardo importante;

perché essa si proponga un traguardo che dev'essere raggiunto.

Ma torniamo, Signor Presidente ed egregi Colleghi al progetto di legge in discussione.

Noi voteremo a favore convinto che si tratta di una legge importante anche perché apre un discorso nuovo e diverso sul concetto di «valorizzazione delle antichità». Queste sono un grande, inestimabile patrimonio della collettività e alla collettività tutta appartengono.

Esse sono fonte di interesse scientifico, di flusso turistico e di prestigio culturale.

Ma non debbono essere un peso per i cittadini che vivono nelle zone interessate.

Al di là di altre valutazioni, al di là del compiacimento per vedere realizzato anche un nostro progetto e quindi accettata una nostra proposta, sta il fatto che il disegno di legge che discutiamo e ci accingiamo ad approvare tiene conto del sacrificio dei cittadini che vivono in zone interessate da scavi archeologici, sacrificio che è rilevante e la collettività deve provvedere ad alleviare con il maggior senso di giustizia possibile.

In questo senso, la legge che discutiamo è positivamente innovatrice e rappresenta un passo valido ed importante. Per questo il gruppo del Movimento Friuli darà il suo voto favorevole, pur con ovvie riserve perché nulla è perfetto e tutto è perfezionabile.

CLAMOROSA MANIFESTAZIONE DEI CARNICI

Sabato 16 maggio, tra le 11 e le 12, ha avuto luogo a Udine una imponente manifestazione di protesta organizzata dal Movimento d'Azione Carnico.

Come è noto, anche attraverso la cronaca del nostro giornale, per effetto di un banale conflitto di competenza tra l'Assessorato all'Agricoltura e l'ANAS, quest'ultima ha disposto la temporanea chiusura al traffico della strada del valico di Timau.

Il provvedimento, dopo gli sbronzamenti sulla più o meno prossima realizzazione del fantomatico traforo di Montecroce, non poteva apparire come una ulteriore prova del menefreghismo delle autorità nei confronti della Carnia e dei suoi vitali problemi.

Però il 24 aprile scorso veniva decisa una azione di protesta, creato un comitato organizzatore e preparato un primo manifesto per informare la popolazione. Il 13 maggio è stato affisso un secondo manifesto annunciante la manifestazione: «E' stato preparato un traforo e non si tiene aperta neppure una via

di traffico internazionale».

Le autorità hanno dato il permesso di effettuare la manifestazione a patto che si svolgesse in piazza Lo Maggior, cioè in un parcheggio automobilistico fuori mano, senza dare nell'occhio della gente.

«Hanno voluto confinare i carnici in una piazza deserta, come gli indiani in una riserva», ha commentato uno degli organizzatori. Divieto di fare un comizio e di sfilare per Udine. Hanno dovuto sottoscrivere questo impegno, alla presenza di un capitano dei carabinieri e di un commissario di PS, Demetrio Tassotti, Matteo Brunetti, Giulio Peresson, Bemo Englaro e Dulio Cescutti.

La manifestazione, pur così imbrigliata, è riuscita ottimamente. Vi hanno partecipato alcune centinaia di persone, giunte da molti centri della Carnia. Molti i cartelli con scritte dure e ammonitrici, come «Il Movimento di Azione Carnico sarà la nostra Volkspartei».

Qualche piccolo parapiglia è avvenuto con la polizia quando alcuni hanno invitato i dimostranti a sfilare per le vie di Udine, uscendo dalla «riserva indiana». Un giovane è stato fermato dalla polizia per «sobilizzazione».

Alla fine della dimostrazione, una delegazione (composta dal sindaco Delli Zotti, Bemo Englaro, Peresson, Tassotti, A. Maiz, B. Di Ronco, sig.ra Carnir, prof. Maieron

ed altri) è stata ricevuta dal prefetto di Udine. Vedi caso, si sono trovati alla presenza di due notabili democristiani che, misteriosamente avvertiti, hanno pensato bene di procedere i rappresentanti del comitato (da un po' di tempo i democristiani accorrono in costanza di questo genere: è un buon segno, perché vuol dire che la carogna comincia a puzzare).

Quindi i dimostranti sono sfiniti — in autocolonna — per il centro cittadino e quindi per via Gemona, con i cartelli in vista. Molti applausi da parte dei passanti, che, per quanto colti di sorpresa e poco informati del problema, hanno dimostrato che anche a Udine si incomincia a scuotersi dalla sonnolenza.

L'autocolonna è risalita in Carnia attraversando i principali centri friulani lungo la Pontebbana.

Quasi contemporaneamente è uscito un ridicolo volantino del PSI che intendeva rivendicare al PSI il merito della riapertura della strada di Timau e, indirettamente «colorare» di tinta socialista la manifestazione. Il tentativo era abbastanza goffo: basta leggere i nomi dei promotori dell'iniziativa per rendersi conto che essa è autenticamente popolare e non nasce dalla segreteria di un determinato partito.

Ci auguriamo che la protesta della Carnia si faccia presto sentire anche per altri problemi. In Italia è l'unico mezzo valido.

Accolti 4 o.d.g.

Durante il dibattito la Giunta ha accolto quattro o.d.g. presentati dal M.F.

Con il primo: «Il Consiglio regionale impegna la Giunta a compiere gli opportuni passi presso il Governo al fine di ottenere un adeguato rifinanziamento della legge 9 marzo 1967, n. 121».

Con il secondo: «Il Consiglio regionale, discutendo il progetto di legge concernente interessi straordinari per lo sviluppo socio-economico e turistico di Aquileia e provvedimenti d'integrazione della legge 9 marzo 1967, n. 121, per la salvaguardia e la valorizzazione delle sue zone archeologiche; i m p e g n a

la Giunta ad intervenire presso le competenti Autorità centrali affinché, attuando l'auspicato rifinanziamento della legge 9 marzo 1967, n. 121, anche altri centri di interesse archeologico esistenti nella Regione possano beneficiare delle provvidenze statali.

In base al terzo:

«Il Consiglio regionale, ritenuto che, per assicurare alle zone aquileiesi in particolare e a tutte le zone archeologiche della Regione un'adeguata valorizzazione, sia indispensabile creare una sede della Soprintendenza alle Antichità con competenza specifica al territorio interessato; impegna la Giunta a compiere ulteriori passi presso le Autorità centrali competenti al fine di giungere al più presto alla costituzione di una sede autonoma della Soprintendenza alle Antichità per la nostra Regione, auspicando che la sede stessa sia posta in Aquileia, considerato che detto Comune è, per importanza, il più indicato ad ospitare tale Ufficio».

Con il quarto, infine, «Il Consiglio regionale auspica che l'Amministrazione regionale promuova il coordinamento delle diverse iniziative che hanno come scopo la valorizzazione di Aquileia, eventualmente anche attraverso un idoneo strumento di collegamento».

3 LISTE IN CARNIA

CAVAZZO

- 1) PUPPINI Cornelia in D'Agaro
- 2) ANGELI Corrado
- 3) ANGELI Enrico (21-4-28)
- 4) ANGELI Enrico (21-4-28)
- 5) BORGHI Angelino
- 6) BRUNETTI Vito
- 7) LESTUZZI Alvise
- 8) GOI Lelia
- 9) MACUGLIA Elio
- 10) MONAI Silvio
- 11) PUPPINI Azzelio
- 12) PUPPINI Lino

PALUZZA

La lista di Paluzza, con 15 nomi è stata pubblicata da noi una settimana fa.

TOLMEZZO

- 1) COVASSI Antonio - medico-chirurgo
- 2) DAMIANI Giuseppe - insegnante
- 3) FACHIN Romano - geometra
- 4) ISEPI PILLININI Glorietta - maestra elem.
- 5) MENEGON Enzo - commerciante
- 6) PUPPINI Cornelia - insegnante
- 7) SCHIAVI Francesco - medico ospedaliero